

un certo costume, che io chiamerei « provinciale » e di tipo coloniale, che caratterizza certi uffici di polizia e certi funzionari, onde tale mentalità viene ingiustamente attribuita a tutta la polizia, che invece ha anche elementi ottimi, veri e propri specialisti tecnici, seri, onesti e modesti. Dopo l'onesto commissario del pasticciaccio di via Merulana, dopo la cruda rivelazione degli sconcertanti aspetti della azione della polizia (ed anche di qualche magistrato) per l'uccisione del bandito Giuliano, e dopo la descrizione cinematografica del bonario commissario Maigret e dell'italianissimo commissario Pepe, il film di Petri contiene una vibrante denuncia contro gli arbitri e le violazioni dei diritti dei cittadini, che a volte si verificano nell'esercizio del potere di polizia. Ed anzi, mi sembra che l'indagine esamini un aspetto molto più grave, e più importante, e cioè il problema della polizia in genere, e non solo di quella italiana, poiché gli abusi e le violazioni denunciate sono propri delle polizie di tutto il mondo, e mi sembra superfluo richiamarmi a quanto al riguardo viene denunciato di violenze ed abusi polizieschi nei film stranieri, in particolare modo nei « gialli polizieschi » americani. In verità, a questo film può essere attribuito un significato più generale. Vi dirò subito...

## PIRRO

Scusi se la interrompo, noi più che quello della polizia poniamo il problema del potere...

## RASPINI

Proprio questo stavo per dire, e cioè che il film, con la sua descrizione di una situazione anormale e paradossale, non intende rivolgere la sua denuncia contro la polizia in specie, ma in genere contro l'esercizio del potere, quando avvenga in modo incontrollato ed arbitrario, contro il potere che si ponga non più come mezzo, e strumento per ben determinati fini democratici e nell'interesse della collettività, ma come scopo ultimo, e quando, in un parossismo narcisistico, il potere si compiace di se stesso, e viene identificato nella persona che lo esercita. In questa chiave il film sembra che intenda contestare, secondo una ideologia anarchica, la legittimità del potere, in quanto, ogni volta venga esercitato un potere da un uomo su un altro, esso diviene sopraffazione e corrompe e guasta sia chi lo esercita sia chi lo subisce (come ad esempio lo « stagnero » impersonato da Randone). Evidentemente io non concordo con questa tesi.

## PIRRO

Neanche io.

## RASPINI

Ma questo è il significato che si potrebbe dare al film, e cioè che critica non il potere male esercitato, ma il potere in genere...

## PIRRO

Il problema non è posto in questi termini; il problema è che un cittadino non deve essere assolutamente sevizato. Il problema è quello degli eccessi; non è che si voglia negare la legge; ma il fatto è che il ladro o l'assassino è un cittadino; innanzitutto la polizia non può stabilire se è un assassino o un innocente, questo è un compito del magistrato, è un cittadino e come tale va trattato. Perché un interrogatorio di quattro ore sotto la luce è una sevizia; è una sevizia in Italia e in tutte le altre parti del mondo. Ci devono essere due persone sedute di fronte a un tavolo, si fanno delle domande e si fanno delle contestazioni... Per conto mio non ci deve essere differenza tra il comportamento del giudice e quello della polizia; il giudice interroga in carcere per ore e ore, ma lui e l'imputato stanno l'uno da una parte e l'altro dall'altra del tavolo...

## RASPINI

In sostanza Pirro risponde negativamente al quesito che proponevo. Ma non credo che l'autore possa imporre una sua interpretazione autentica dell'opera d'arte, che invece si oggettivizza nel senso nel quale viene recepita dai lettori o dagli spettatori, anche contro il significato dato dallo stesso autore (ricordo il carattere democratico delle opere del reazionario Verga). Quell'interpretazione del film, quale denuncia contro il potere in genere, è stata data da varie persone particolarmente sensibili ed intelligenti. Per contro, al film può darsi un diverso significato, quale denuncia di ciò che la polizia non deve essere, dopo l'entrata in vigore della Costituzione e le più recenti decisioni della Corte Costituzionale. E quando vengono descritti interrogatori cosiddetti « pressanti e prolungati », non posso dimenticare il recente dettato della Corte Costituzionale, che ha stabilito che fin dalle prime indagini l'imputato, anzi anche il

semplice indiziato, ha diritto all'assistenza del difensore, e le precise disposizioni di legge, in base alle quali l'arrestato deve essere immediatamente posto a disposizione del giudice (entro 24 ore a norma dell'art. 243 C.P.P.). Ed egualmente — per quanto riguarda un'altra grave denuncia — le intercettazioni telefoniche sono illegittime, se compiute senza l'autorizzazione del magistrato...

## PIRRO

No, no, questo non è affatto vero. Vedete bene il film. Nel film non è mai detto che le intercettazioni non sono state autorizzate. Però il problema è che in un paese civile non ci devono essere intercettazioni. Nel film non è mai detto che le intercettazioni sono state fatte senza autorizzazione, perché noi a questo siamo stati molto attenti. Prima di tutto nel film ci sono sempre autorizzazioni, sempre firmate verbalmente quando vanno ad ascoltare, quindi vuol dire che c'è una certa prassi da seguire per poter entrare, sentire, vedere. Seconda cosa: quando l'assassino dice al suo superiore: ho un'altra lista di seicento, debbo chiedere al giudice; il superiore dice: vedi tu! Ma non dice mai: « fregatene del giudice ». Per me nel film, e per Petri lo stesso, le intercettazioni risultano autorizzate dal magistrato. E' da discutere (ma questo è un problema che riguarda la legge, non la polizia) se in una società moderna, tecnologicamente avanzata, questo uso delle intercettazioni non diventi un pericolo proprio per la libertà dell'individuo.

## RASPINI

La intercettazione telefonica, in quanto costituisce una restrizione del diritto del cittadino alla inviolabilità dei segreti (tutelata anche dall'art. 617 C.P.), può essere compiuta dalla polizia solo quando venga autorizzata dal magistrato, con un provvedimento motivato, come il sequestro o qualsiasi altra disposizione restrittiva della libertà personale. L'intercettazione quindi non può essere eseguita genericamente, preventivamente e collettivamente verso una categoria di persone, poiché è necessario che venga autorizzata dal magistrato nei confronti di un singolo indiziato di un determinato reato, per un procedimento penale in corso e sulla base di specifici motivi, che devono essere enunciati nel provvedimento. Le intercettazioni descritte nel film, invece, e che richiamano alla mente sconcertanti vicende ufficialmente riconosciute dal ministro Tremelloni, hanno un evidente carattere e scopo politico, e sono attuate genericamente e preventivamente, certo senza autorizzazione del magistrato. La morale del film consiste nel dimostrare come l'esercizio arbitrario e illegittimo di tale potere (di intercettazione) esalti chi lo esercita, corrompendolo e inebriandolo in un delirio di grandezza, nel quale la funzione e l'interesse pubblico scompaiono totalmente.

## DEL BOSCO

Durante il processo del Sifar venne fuori che queste intercettazioni si fanno moltissimo. Venne fuori che ce ne sono state a decine e decine, senza che ci fosse nessun processo in corso. Si parlò anche di blocchetti interi di autorizzazioni per intercettazioni telefoniche firmati in bianco, senza sapere neanche chi dovessero riguardare, quindi senza nessun processo. Quindi la legge è molto elastica, per le registrazioni telefoniche. C'è secondo me, oggettivamente, il pericolo che qualunque capo di squadra mobile possa fare un lungo elenco di nominativi, ottenere queste autorizzazioni spiegando magari in un secondo tempo quale potrebbe essere il reato di cui queste persone potrebbero forse essere indiziate.

## RASPINI

Mi sembra che il film — denunciando gli aspetti patologici dell'esercizio arbitrario del potere, quali sono le intercettazioni telefoniche, gli arresti arbitrari, l'uso della violenza e del terzo grado negli interrogatori — abbia messo bene in evidenza la differenza fra l'attività legittima della polizia giudiziaria, diretta alla prevenzione e repressione dei delitti, e l'attività della polizia politica che ha corroso, fagocitato ed in parte usurpato i poteri propri e istituzionali della prima. Da oltre venti anni l'Associazione Nazionale Magistrati, della quale fanno parte la stragrande maggioranza dei giudici, si batte perché, in attuazione dell'art. 109 della Costituzione, la polizia giudiziaria passi alle dipendenze dirette dell'autorità giudiziaria, demandata principalmente alla tutela dei diritti primari dei cittadini ed alla scrupolosa osservanza delle leggi.

## SAVIOLI

Va bene. Forse si potrebbe dire ancora qualche cosa relativamente alla verifica, diciamo, che questo film ha avuto da parte della critica italiana e che sta avendo da parte del pubblico. Io penso

vada sottolineato che c'è stata una larga, se non completa, unanimità di consensi attorno a questo film da parte dei critici di giornali i più diversi, dall'Unità al Corriere della Sera, a Epoca, perfino a Oggi. Si può dire che, con l'esclusione dell'estrema destra più ottusa, questo film è stato considerato, giustamente, come un'opera civilmente ispirata e a un livello artistico-culturale notevole. La controprova viene da parte del pubblico, il quale affolla le sale cinematografiche italiane dove si proietta *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, in modo eccezionale, in modo abbastanza straordinario per un film che indubbiamente non può contare sui richiami più o meno deteriori ai quali si affidano molti altri film italiani e non italiani. Ed è un pubblico, per quanto possiamo giudicare da cronisti, partecipe, accalorato, che applaude, cosa abbastanza rara in un cinema. Evidentemente, quindi, si sentiva il bisogno di un film come questo, e se ne sentiva il bisogno in una vasta, vastissima zona dell'opinione pubblica. L'opinione pubblica è orientata in senso democratico, e quindi accoglie con favore le denunce che vengono fatte, ripeto, a un certo livello, senza volgarità, senza lenocinio, denunce contro gli aspetti degenerativi del sistema italiano, del sistema politico dal quale siamo governati, con evidentemente un riflesso sul problema generale dei sistemi politici nei diversi paesi, anche diversamente strutturati. Quindi io mi chiedo, e chiederli a Ugo Pirro, come cineasta più che come coautore del film, se pensa che questo film possa indicare anche una strada al cinema italiano.